

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 21 Aprile : è la PASQUA di GESU'

S. Messe ore 8.30 (al Fopponino), 10.00, 11.30, 18.30
ore 18.00 Vesperi e Benedizione eucaristica

LUNEDI' di PASQUA o dell'ANGELO 22 aprile

Le s. Messe sono alle ore 10, 11.30 e 18.30

Mercoledì 24 aprile:

Oggi con affetto e gratitudine ricordiamo nella nostra preghiera
s. Ecc. Mons. Carlo Ghidelli nel giorno del suo 85° compleanno

ore 15.30, per la Terza Età: 4° incontro formativo guidato da
Annaclara, Daniela e Renato, usando il testo: "Tutti cercatori di gioia"

GIOVEDI' 25 APRILE, tutti insieme a VILLA POMA:

"DUE COMUNITA' CHE FANNO CHIESA"

PROGRAMMA della GIORNATA

Ore 7.30: partenza in pullman da Corso di Porta Vercellina

Ore 10.45: arrivo al Santuario di Ostiglia e celebrazione della s. Messa

Ore 12.30: rientro a Villa Poma e pranzo in Oratorio

Nel pomeriggio i nostri amici ci accompagneranno a **Solferino san Martino**
per visitare il Museo del Risorgimento, la Rocca e il Memoriale della Croce Rossa

Ore 17.30: partenza per Milano con arrivo previsto per le ore 20.00

Ai partecipanti chiediamo un contributo di 10 euro

**"Non perdere questa BELLA OCCASIONE
di COMUNITA' e di AMICIZIA"**

Domenica 28 Aprile - Il domenica di PASQUA

"Domenica della Divina Misericordia"

Si può ottenere l'indulgenza plenaria adempiendo tre condizioni: Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e Preghiera secondo le intenzioni del Papa, con visita di una Chiesa e recita del "Padre nostro" e del "Credo".

TOUR in ALBANIA dal 26 aprile al 2 maggio 2019

Un gruppo di 40 persone con don Serafino sarà in viaggio in ALBANIA
Terra ancorata alle sue tradizioni, ma che guarda all'Europa.

Sarà l'occasione per accostare la cultura di un paese in veloce cambiamento
e per incontrare don Enzo Zago, un prete di Milano, in missione a Blinisht



Il Fopponino

DOMENICA 21 APRILE 2019

di Pasqua

"Pasqua: il fuoco nuovo"

L'ANNUNCIO di Pasqua

"Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Ma Egli sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro:

"Non ci ardeva forse il cuore nel petto

*mentre Egli conversava con noi lungo il cammino,
quando ci spiegava le Scritture?"*

E partirono senza indugio..."

(Luca 24, 31-33)

La PREGHIERA di Pasqua

Ti restituiamo, Signore Risorto,
il fuoco che ci hai donato.

Noi ti offriamo questo fuoco

che vive morendo e che muore vivendo;

quel fuoco ci ricorda che anche noi

possiamo conservare la vita spendendola

e, se non la spendiamo, se non la bruciamo,
non viviamo veramente.

Noi ti offriamo questo fuoco

che illumina e riscalda insieme;

quel fuoco ci ricorda che anche noi

possiamo illuminare e riscaldare

se ardiamo d'amore per gli altri.



(Raimon Panikkar)

Gli AUGURI di Pasqua

Con don Matteo, don Luigi e con l'arcivescovo Carlo,
a voi tutti, cari parrocchiani di s. Francesco al Fopponino,

l'affettuoso e gioioso augurio:

la Pasqua di Gesù sia per Te

il FUOCO nuovo del Signore Risorto

che acceso nel tuo cuore ti fa ardere d'amore per gli altri.

don Serafino

“Pasqua: il fuoco nuovo”

II RACCONTO di Pasqua

Entriamo e viviamo la Pasqua illuminati dalle ultime pagine di “Delitto e castigo” di Fedor Dostoevskij. Raskol'nikov ha commesso il suo delitto, ne ha provato il tormento e l'incubo fino al castigo, della sua coscienza prima e della pena del carcere poi, dove ora si trova; ma lì, proprio lì - finalmente! - si accorge di Sonja, dell'amore di Sonja, che mai l'aveva lasciato... e così lui rinasce! Con il desiderio di rileggere questo capolavoro assoluto, ti offro il mio augurio di “Buona Pasqua”: per tutti splenda l'alba di una vita rinnovata!

“Li faceva risorgere l'amore”

La giornata era nuovamente calda e luminosa. La mattina presto, verso le sei, Raskol'nikov andò a lavorare, sulla riva del fiume (..) In tutto eran stati mandati laggiù tre lavoranti. Uno dei detenuti, insieme a una sentinella, se ne tornò alla fortezza per prendere certi attrezzi; un altro si diede a preparare la legna e a metterla nella fornace. Raskol'nikov uscì dal deposito e raggiunse la riva, sedette sulle travi ammicchiate accanto al deposito e si mise a guardare il fiume vasto e deserto. Dalla sponda piuttosto alta gli si apriva dinanzi un'ampia veduta. Dall'altra riva, piuttosto lontana, s'udiva appena un canto. Laggiù, nell'immensa steppa bagnata dal sole, nereggiavano appena visibili le tende dei nomadi. Laggiù era la libertà, e vivevano altri uomini, che in nulla assomigliavano a quelli di qui, laggiù era come se il tempo stesso si fosse fermato, come se ancora non fosse passata l'era di Abramo, e il suo gregge. Raskol'nikov sedeva, guardava senza muoversi, senza staccare lo sguardo: il suo pensiero passava dalle fantasticherie alla pura contemplazione; non pensava a nulla, ma una sorta di angoscia l'agitava e lo tormentava.

All'improvviso, accanto a lui apparve Sonja.

Gli si accostò con passo appena udibile e gli sedette di fianco. Era ancora molto presto, la frescura mattutina non s'era ancora smorzata. Sonja indossava la sua vecchia e povera mantellina, e lo scialle verde. Il suo volto portava i segni della malattia, era smagrito, pallido ed emaciato. Gli sorrideva con affetto e con gioia, e, secondo la sua abitudine, gli porse timidamente la mano.

Gli protendeva sempre timidamente la mano, a volte persino non gliela porgeva, come se temesse che egli potesse respingerla. Lui le prendeva sempre la mano con una sorta di repulsione, in genere la accoglieva sempre con stizza, alle volte taceva ostinatamente per tutta la durata del loro incontro. Capitava che Sonja tremasse dinanzi a lui, e se ne andasse profondamente afflitta. Ma adesso le loro mani non si disgiunsero: egli le lanciò un'occhiata rapida e di sfuggita, non disse nulla e abbassò gli occhi a terra. Erano soli, nessuno li vedeva. In quel momento la guardia di scorta si era voltata. Come accadde, lui stesso non lo sapeva, ma all'improvviso fu come se qualcosa l'avesse afferrato e buttato ai piedi di lei. Piangeva e le abbracciava le ginocchia. In un primo istan-

te Sonja si spaventò terribilmente, e il suo volto divenne mortalmente pallido. Balzò in piedi e, tremando, lo guardò. Ma subito, in quello stesso istante, comprese ogni cosa.

Nei suoi occhi risplendette una sconfinata felicità; aveva capito, e per lei ormai non c'era più dubbio alcuno, che lui l'amava, l'amava sconfinatamente, e che finalmente era giunto il momento... Volevano parlare, ma non riuscivano. Avevano le lacrime agli occhi. Entrambi erano pallidi e magri; ma in quei volti pallidi e malati già splendeva l'alba di una rinnovata, futura e completa resurrezione in una nuova vita. **Li faceva risorgere l'amore**, il cuore di ognuno di loro racchiudeva infinite fonti di vita per il cuore dell'altro.

Decisero di aspettare e pazientare. Avevano ancora davanti sette anni e, fino a quel momento, quanto intollerabile tormento e quanta sconfinata felicità! Ma **lui era risorto**, e lo sapeva, sentiva pienamente con tutto il suo essere rinnovato, e lei, **lei viveva** soltanto **della vita di lui!**

La sera di quello stesso giorno, quando avevano già chiuso i dormitori, Raskol'nikov stava disteso sulla sua branda e pensava a lei. Quel giorno gli era addirittura sembrato che tutti i forzati, che fino a quel momento gli erano stati ostili, lo guardassero ormai in modo diverso. Era stato persino lui ad attaccar discorso con loro, e quelli gli avevano risposto affabilmente. (..) Era dunque così che doveva essere: non doveva forse cambiare tutto quanto, adesso? (..)

E cos'erano poi tutte, tutte le sofferenze del passato? Tutto, persino il suo delitto, persino la condanna e la deportazione adesso gli sembravano, in quel primo impulso, una sorta di evento esteriore, strano, quasi che non fosse nemmeno capitato a lui. D'altronde quella sera non poté pensare a lungo e con costanza a qualcosa, non riuscì a concentrare il pensiero su un punto preciso (..) poteva solo sentire. Al posto della dialettica **si stava facendo avanti la vita**, e nella coscienza si stava elaborando qualcosa di completamente diverso.

Sotto il cuscino era riposto il Vangelo. Lo prese macchinalmente. Quel libro apparteneva a lei, era lo stesso dal quale gli aveva letto della resurrezione di Lazzaro (..) Era stato lui stesso a chiederglielo poco tempo prima della sua malattia, e lei gli aveva portato il libro in silenzio. Fino a quel momento Raskol'nikov non l'aveva nemmeno aperto. Non lo aprì nemmeno adesso, ma un pensiero gli passò per la testa: “E' forse possibile che adesso le sue convinzioni non siano anche le mie? Perlomeno i suoi sentimenti, le sue aspirazioni...”.

Anche lei per tutta quella giornata fu molto agitata, e la notte s'ammalò nuovamente. Ma era a tal punto felice che quasi aveva paura della propria felicità. Sette anni, soltanto sette anni. All'inizio della loro felicità, in quei primi momenti, erano entrambi pronti a considerare quei sette anni come sette giorni. Egli nemmeno sapeva che questa nuova vita non gli veniva data così, senza pagar nulla in cambio, ma che bisognava ancora comprarla a caro prezzo, pagarla con una grande impresa futura...

Ma a questo punto ha ormai inizio una nuova storia, la storia del graduale rinnovamento dell'uomo, la storia della sua graduale rigenerazione, del graduale passaggio da un mondo all'altro, **dell'incontro con una realtà nuova**, fino a quel momento completamente sconosciuta. Questo potrebbe costituire l'argomento di un nuovo racconto, ma intanto il nostro è finito.